



Evoluzione di un paesaggio

La via del Trasimeno tra storia, archeologia e cambiamenti climatici

di Diana Dragoni

La via che collega Perugia al Lago Trasimeno ha svolto un ruolo cruciale nella storia dell'Umbria, essendo stata un importante collegamento fin dall'antichità. Questo contributo si propone di delineare un percorso didattico per il biennio della scuola secondaria di II grado, analizzando l'evoluzione del paesaggio lungo la via e l'ubicazione del tracciato stesso. La ricchezza di evidenze archeologiche, la continuità storica del percorso e il ruolo determinante dei fattori climatici offrono, infatti, molteplici spunti per un approccio interdisciplinare.

A landscape evolution: the Trasimeno Route through History, Archaeology, and Climate Change

The road connecting Perugia to Lake Trasimeno has played a crucial role in the history of Umbria, having been an important link since ancient times. This contribution aims to outline an educational path for the first two years of upper secondary school, analyzing the evolution of the landscape along the road and the location of its route. The wealth of archaeological evidence, the historical continuity of the path, and the decisive role of climatic factors provide multiple opportunities for an interdisciplinary approach.

La viabilità principale dell'Umbria si sviluppa lungo due direttrici: una verticale (SS 3 BIS Tiberina e SS 675, oggi E45) e una orizzontale (RA6 Bettolle-Perugia). Quest'ultima, che chiameremo via del Trasimeno, attraversa un'area ricca di siti archeologici a testimonianza della sua importanza storica come collegamento tra nord e sud della penisola, oltre che tra costa tirrenica e adriatica (Fig. 1).

Nell'Italia centrale la documentazione archeologica non permette di distinguere significativamente diverse culture almeno fino alle soglie del IX sec. a.C. (prima Età del Ferro) quando i reperti lasciano intravedere i caratteri villanoviani (quelli che si consolidano nella civiltà etrusca) incunarsi lungo la valle del Tevere, allora area di lingua osco-umbra. Solo successivamente (VIII-VII sec. a.C.) i territori alla destra idrografica del Tevere possono essere sinteticamente classificati

di pertinenza etrusca, mentre quelli alla sinistra di pertinenza umbra.

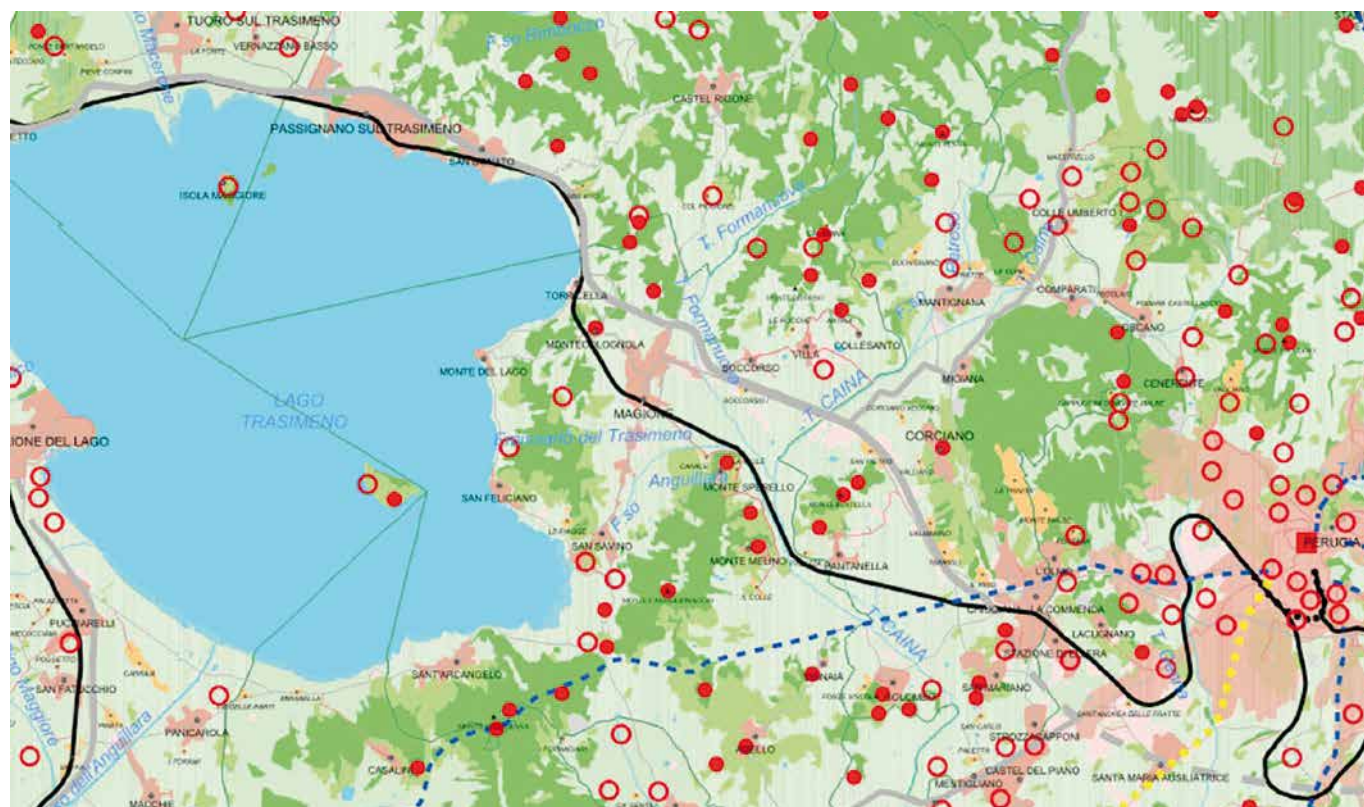
In questo quadro Perugia, probabilmente fondata dagli Umbri, appariva intorno al VI sec. a.C. come l'avamposto etrusco più orientale e, con altri due importanti poli etruschi, Cortona e Chiusi, guardava al Trasimeno.

Per il periodo arcaico etrusco (VII-VI sec. a.C.) i rinvenimenti spesso risultano frammentari, tuttavia è plausibile che a guardare la via del Trasimeno fossero insediamenti rurali sparsi e residenze aristocratiche di proprietari terrieri che scambiavano prodotti agricoli per beni di lusso provenienti dal Mediterraneo. Tra il IV e il III sec. a.C. furono edificate le mura perimetrali di Perugia, che si è consolidata così a realtà urbana, con le sue sette vie d'accesso tra cui Porta Trasimena. Da quel momento è possibile ipotizzare l'esistenza di un percorso privilegiato tra Perugia e il Lago che almeno in parte si discostasse da

quello dell'attuale SR75 bis, e corresse a mezza costa al sicuro dai frequenti impaludamenti provocati dagli straripamenti del Torrente Càina (nome di origine etrusca). In un'area abitata e di passaggio non potevano mancare i luoghi di culto, fondamentali per ricostruire il tracciato: dall'etrusca Porta Trasimena, toccava probabilmente le località San Galigano, San Manno, Ferro di Cavallo (dove ancora oggi si scorge l'antico basolato), Olmo ed Ellera, vocabolo Terrioli (Santa Maria in Via, Corciano) allo snodo della diramazione per Chiusi dove è stata rinvenuta la base di una statua (posteriore alla fine del III sec. a.C.), Colle Arsiccio di Magione (santuario etrusco utilizzato tra il V sec. a.C. e il IV d.C.) e Pasticcetto di Magione (santuario dal V sec. a.C.).

L'età romana

I Romani razionalizzarono il territorio introducendo una pianificazione urbana e via-



ria che spesso sfruttava percorsi preesistenti. Il paesaggio era punteggiato da *villae*, come quelle scoperte nel territorio di Corciano, che comprendevano una *pars urbana* (residenza) e una *pars rustica* (attività agricole e allevamento). Lo stesso *Corcianum*, deriverebbe dal personale latino *Coricius* o *Corisius* (Riganelli, 1997, pp. 52 - 65) proprietario di una *villa*.

Una lapide datata al I sec. d.C., proveniente dalle mura di fondazione di Palazzo Danzetti a Perugia, riporta «C. Firmo Gallo, duoviro, a proprie spese lastricò la via Thorrena e vi costruì il marciapiede, dall'altare di Silvano fino all'area di Tlenassi», testimoniando l'esistenza di un tragitto preesistente che portava dalla città fino al confine con il territorio di Cortona (cioè Thor(r)e da cui Turri, corrispondente all'attuale Tuoro sul Trasimeno).

In più Polibio (II sec. a.C.) afferma (*Historiae*, III, 82) che «Annibale stava avanzando lungo la strada per Roma attraverso l'Etruria, avendo sulla sinistra la città di Cortona e le sue colline, e il Lago Trasimeno sulla destra». Il frammento porta a ritenere che quella strada nel 217 a.C. (Bataglia del Trasimeno) fosse a valle delle colline che separano Cortona dal Lago, ciò vuol dire che in quel punto non era impaludata o comunque non tanto da essere impraticabile. Il percorso in pianura poteva essere più agevole, sicuro nei periodi di pace, non costantemente impantanato grazie agli ordinari lavori di governo del terreno e al favore del clima. Con probabilità vi erano due tracciati, questo più in basso e l'altro più in alto, già descritto per l'età etrusca, a mezza costa, che venivano scelti a seconda dello stato del Caina o della stagione.

Il Medioevo

Tra il V e il VI secolo, l'Umbria subì profonde devastazioni a causa delle invasioni barbariche dirette verso Roma, accompagnate da carestie, epidemie e un progressivo abbandono delle terre coltivate. Le condizioni climatiche peggiorarono: il clima freddo e umido favorì l'impaludamento delle pianure, costringendo a utilizzare percorsi più alti. I toponimi come «Fracta» (interruzione del bosco) e «Pantano» (zona paludosa) testimoniano i processi di dissodamento e bonifica. Castelli e fortificazioni sorsero lungo le vie principali per garantire il controllo del territorio.

Tuttavia, le aree alla destra idrografica del Tevere, meno esposte alle invasioni, conservarono alcuni insediamenti rurali, tra cui *curtes*, *massae*, castelli e pievi. Le *curtes*, autosufficienti e a volte dotate di

Fig. 1.
Distribuzione dei siti archeologici.
Legenda:
● siti d'altura;
■ municipi e colonie;
○ siti d'interesse archeologico;
— linea ferroviaria;
— viabilità di interesse regionale
(fonte: *Siti archeologici ed elementi del paesaggio antico*, scala 1:100.000, Regione Umbria, Piano Urbanistico Territoriale, 1999).



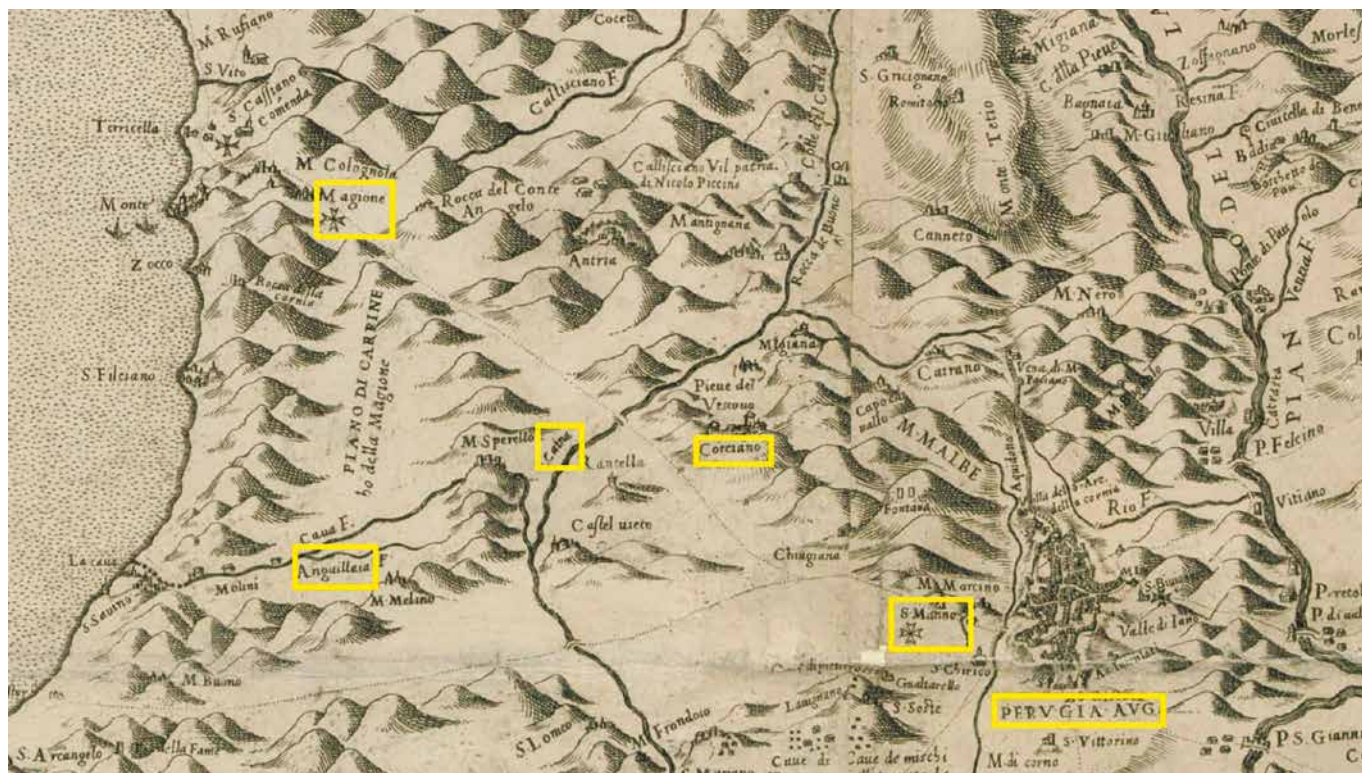


Fig. 2.
*Perusini agri
exactissima
novissimaque
descriptio* di Ignazio
Dante (1580). La
carta è disponibile ad
altissima definizione
tra le immagini IIF
delle risorse MLOL.



elementi difensivi, sorgevano spesso su antiche *villae* romane. A partire dal VII sec., queste comunità iniziarono a contrastare l'espansione del bosco e a recuperare terreni. Nonostante ciò, gli ambienti incolti, i boschi e le paludi non erano inutili: fornivano risorse essenziali come legname, selvaggina, piante medicinali. In particolare, le paludi erano sfruttate per pesca (vedi il toponimo «Anguillara»), allevamento, e attività legate alla concia delle pelli e alla macerazione della canapa.

La conferma ufficiale di una subordinazione del Trasimeno alla città di Perugia, dalla quale si può desumere una sempre maggiore rilevanza del collegamento, si fa risalire al documento dell'818 con cui Lodovico il Pio concede a Pasquale II «Perugia con le sue tre isole, cioè Maggiore, Minore e Polvese» riferendosi alle isole del Lago (Riganelli, 2002, pp. 38-45). Nello statuto del Comune di Perugia del 1279, tra le altre

da sistemare, è menzionata proprio la strada che da Pian di Massiano giungeva a Pian di Carpine (Magione) per poi proseguire verso San Savino del Lago. Si consolidò allora quel reticolo viario che si mantenne fino all'età contemporanea, e non fu più così soggetto ad impaludamento nonostante il clima cominciasse a peggiorare nella seconda metà del sec. XIV.

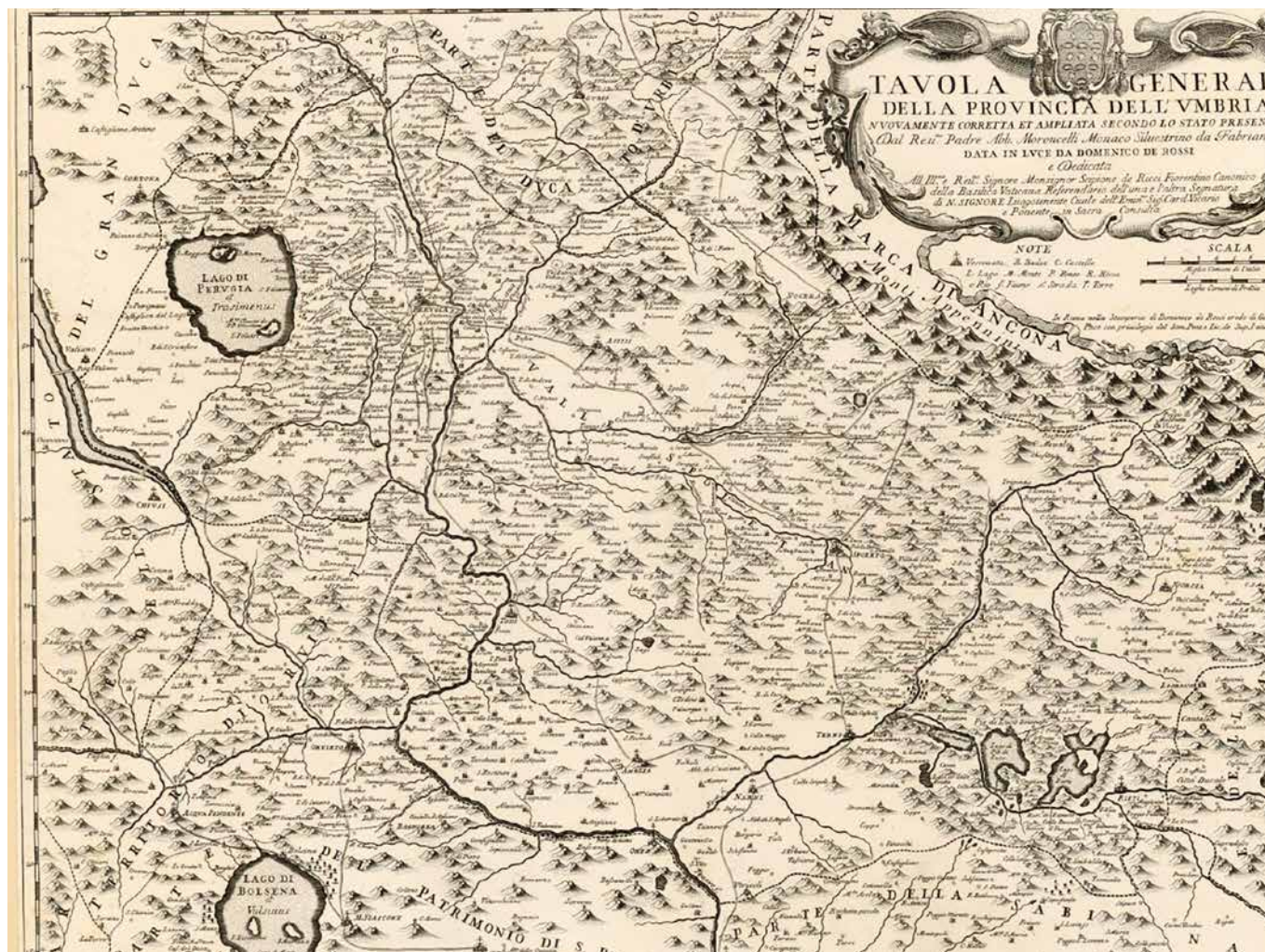
L'età moderna

Durante la stabilità garantita dallo Stato della Chiesa, si assistette alla diffusione del contratto mezzadrile e a un nuovo sviluppo agricolo con massicce colture arboree e vigneti. Le mappe dell'epoca (Fig. 2), mostrano un reticolo viario consolidato, con percorsi che collegavano Perugia al Lago Trasimeno. Le case coloniche, spesso dotate di torri adibite a colombaie, e le residenze signorili si moltiplicarono. A te-

stimonianza dell'inscindibilità perdurante tra Perugia e il Lago, si osservi la carta del 1712 nella quale per il Trasimeno compare il toponimo «Lago di Perugia» (Fig. 3).

L'età contemporanea

Tra il XIX e il XX secolo, l'industrializzazione e l'urbanizzazione modificarono profondamente il paesaggio. Si pensi che soltanto la popolazione del comune di Corciano tra il 1861 e il 2021 è quintuplicata e a ciò si aggiunga la diffusione dell'automobile. L'infrastruttura viaria, a ridosso della quale sorgono sempre più strutture non solo residenziali, fu adeguata alle nuove esigenze: il raccordo RA6, inaugurato negli anni Ottanta del secolo scorso, si sovrappone in parte al tracciato storico, garantendo i collegamenti rapidi con l'Autostrada del Sole e la E45 oltre a quelli tra il capoluogo e il Lago e dei residenti della zona.



L'influenza del clima sul tracciato della via

L'ipotesi di un clima più mite e asciutto in età romana è teorizzata da molti, ma per quest'area specifica è supportata dagli studi eseguiti da Gambini (1995, pp. 60-61, 122; Fig. 4). È importante sottolineare che il Lago Trasimeno rappresenta un indicatore del clima a livello locale giacché alcune ricerche hanno dimostrato come il suo livello sia correlato positivamente con la piovosità annua, cioè al suo innalzamento corrisponde un periodo umido, mentre all'abbassamento corrisponde un periodo caldo (Dragoni W., 2004).

Il clima ha influenzato la definizione dei tracciati viari: durante l'età romana, il clima più asciutto e mite agevolò l'utilizzo di percorsi pianeggianti e la bonifica di terreni paludosi; divenuto freddo e umido nel Medioevo, invece, favorì l'impaludamento delle pianure, rendendo necessario lo spostamento delle strade verso le colline; nell'età comunale intervenne tuttavia il cosiddetto optimum climatico medievale (XI-XIII secolo) che facilitò il riordino delle strade; successivamente, il livello medio del Trasimeno nei secc. XV – XIX è stato ricostruito a circa 259,80 m. s.l.m. (Gambini 1995, p.101), confermando quindi le basse temperature

e l'alta piovosità tipica della piccola era glaciale.

Conclusioni

Per tutto il tempo è esistita una via del Trasimeno che univa Perugia al Lago e che è rimasta funzionale dalla preistoria a oggi, a dimostrazione della sua importanza. Tra tanti possibili percorsi tra Perugia e il Lago Trasimeno, l'uomo ne scelse e fissò alcuni. Questa scelta fu determinata da diversi fattori quali il tempo di percorrenza (che fosse il più breve), la sicurezza (che non fossero frequenti le imboscate), l'agibilità (che fosse meno tortuosa e meno in pendenza possibile). A monte di questi

Fig. 3.
Tavola generale della provincia dell'Umbria di Moroncelli (1712). La carta è disponibile ad altissima definizione tra le immagini IIF delle risorse MLOL.

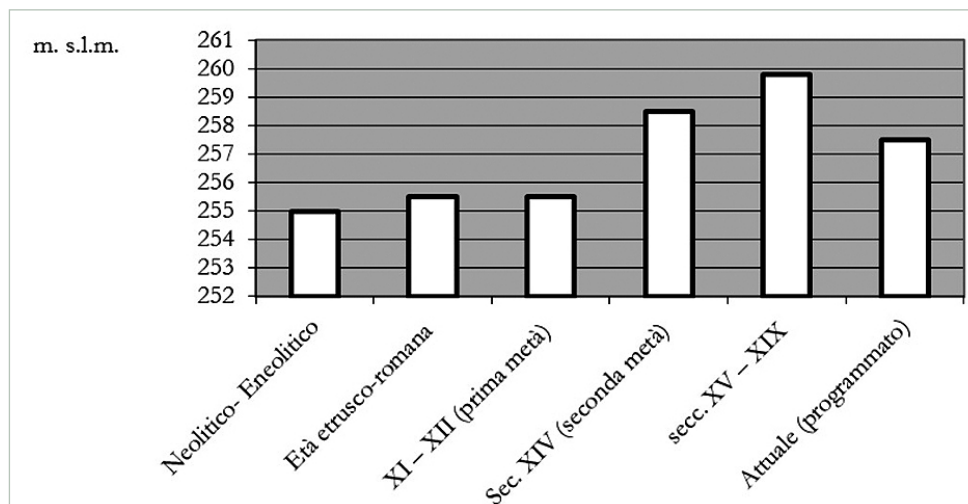


Fig. 4.
Livelli medi del
Trasimeno a
confronto.
(fonte: rielaborazione
grafica da Gambini
1995, p. 122).

tre fattori c'è però la praticabilità stessa della via e in questa zona essa era minacciata dall'impaludamento, determinato a sua volta dalla morfologia del terreno, dalla regolamentazione delle acque svolta o meno dall'uomo, e anche dal clima, elemento a volte poco considerato nella ricostruzione del paesaggio.

Risorse e punti per la verifica

Per suscitare l'interesse degli studenti: Ricerca nel Geoportale Nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>) la carta relativa al Comune di Corciano (Perugia), scala

1:75.000 e osserva quale sia il principale tracciato viario che unisce Perugia e il Lago Trasimeno. Le vie di comunicazione sono solo percorsi fisici o sono testimoni della storia del paesaggio?

Per una ricerca:

Perché i Romani erano maestri nella costruzione di strade?

Perché i castelli medievali erano spesso costruiti in posizione elevata?

Per una riflessione in classe:

Se dovessi fondare una città oggi, su quali criteri sceglieresti il luogo e le vie di accesso?

Nel XVI secolo, quanto tempo si impiegava per andare da Perugia al Trasimeno?

Eventuali domande:

Quali fattori influenzavano la costruzione di un tracciato viario in epoche senza tecnologie avanzate?

Come si bilancia la necessità di nuove infrastrutture con la tutela del paesaggio storico?

Il riscaldamento globale potrebbe modificare nuovamente il percorso delle vie di comunicazione?

Scrivi il diario immaginario di un viaggiatore che percorre la via del Trasimeno in un'epoca specifica, descrivendo il paesaggio, i villaggi e le difficoltà del percorso.

Elabora un itinerario per il turismo archeologico lungo il tracciato, con pannelli informativi (anche digitali) su siti d'interesse storico e paesaggistico.

Verifica se nel tuo territorio emergono tracce di un condizionamento climatico sul paesaggio (insediamenti, viabilità, toponimi).

Il percorso didattico è arricchito da una «storia» liberamente consultabile nel portale www.medialibrary.it con il titolo «La via del Trasimeno tra storia, archeologia e cambiamenti climatici» dell'autrice.

Sezione Umbria

Bibliografia

- BATINTI A., MELELLI A., MORETTI G., *Toponomastica – Umbria, Studi e ricerche sui nomi di luogo*, Edizioni Era Nuova, Ellera Umbra (PG), 1998.
- Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, UTET, Torino, 1990.
- DRAGONI W., *Il Lago Trasimeno e le variazioni climatiche*, Provincia di Perugia, Perugia, 2004.
- FATICHENTI F., “Elementi di toponomastica relativi alle acque stagnanti in Umbria”, in V. AVERSANO (a cura di) *Toponimi e Antroponimi: beni-documento e spie di identità per la lettura, la didattica e il governo del territorio*, tomo II, Soveria Mannelli, Rubbettino, Catanzaro, 2007, pp. 891-910.
- GAMBINI E., “Le oscillazioni di livello del lago Trasimeno”, in *Quaderni del Museo della pesca del Lago Trasimeno*, 2, Magione (PG), 1995.
- GROHMANN A., *Città e territorio tra Medioevo ed Età Moderna (Perugia, secc. XIII – XVI)*, Volumnia Editrice, Perugia, 1981.
- RIGANELLI G., *Vicende insediative e assetto del territorio nell'Età di Mezzo. Una ricerca sull'attuale Comune di Corciano*, EFFE Fabrizio Fabbri Editore s.r.l., Perugia, 1997.
- RIGANELLI G., *Signora del Lago Signora del Chigi. Perugia e il Lago Trasimeno in epoca comunale (prima metà sec. XII – metà sec. XIV)*, EFFE Fabrizio Fabbri Editore s.r.l., Perugia, 2002.